

Da Ghiozzano a Bahia

Il 1831 è un anno di rivoluzione negli Stati pontifici. Sull'onda di quanto accade a Parigi le Legazioni insorgono e proclamano la decadenza del potere temporale del papa mentre il faentino generale Sercognani, già ufficiale napoleonico e residente a Fognano, marcia con le truppe romagnole verso Roma.

A Fognano, come dovunque, non tutti i cittadini però sono schierati con la "Rivolta", qualcuno rimane fedele all'autorità papale, cosa che naturalmente non piace ai più scalmanati e fanatici tra i rivoluzionari che nell'agosto e settembre di quell'anno percorrono Fognano per convincere tutti, con le buone o con le cattive, ad aderire alla "Rivolta". La banda dei più scalmanati si accanisce in particolare contro Alessandro Casanuova e Valentino Laghi recandosi più volte a casa loro, insultando loro ed i familiari, chiamandoli "Briganti", talora, percuotendoli e minacciandoli di morte. Esasperato da questa situazione il Laghi decide di rifugiarsi a Brisighella, ma prima di lasciare Fognano si reca, nella sera fra il 10 e l'11 settembre, con l'amico Casanuova, a Ghiozzano per assistere alla messa. Forse avvertita da qualcuno la banda si mette in caccia dei due, perquisisce le loro case e facendosi scortare poi da quattro gendarmi con il pretesto di dare la caccia ai feritori di due patrioti, si reca alla chiesa di Ghiozzano.

La banda è composta dal ventunenne Bartolomeo Cornacchia, calzolaio fognanese abitante a Russi, da Vincenzo Gualducci, vetturale ventinovenne, da Crispino Pianori, venditruenne falegname di origine brisighellese, ma abitante a Fognano e dal diciannovenne bracciante Giovanni Cornacchia che, almeno dal soprannome di *Galeotto*, sembrerebbe non immune da precedenti penali.

Il parroco, don Andrea Dalla Valle, è giunto all'Epistola quando Bartolomeo Cornacchia entra «in Chiesa armato di fucile», con «una lunga coltella sguainata» in bocca ed urlando: «non vi movete alcuno, che siete tutti morti» e una «quantità di bestemmie». Identificati poi tra i fedeli il Casanuova ed il Laghi urla al primo: «quando sarai fuori ti vogliamo uccidere» ed all'altro: «ti vogliamo tagliare a pezzi» ed esce poi dalla chiesa.

Mentre il Cornacchia esce dalla chiesa il povero parroco cerca di esortare i malcapitati fedeli alla calma, ma, non appena essi si sono un poco tranquillizzati, Cornacchia rientra in chiesa accompagnato dal Gualducci, che spiana il fucile verso l'altare, e dagli altri due sempre coi fucili spianati. Questa volta è il Gualducci, fra «orrende bestemmie», ad urlare: «fuori tutti ad uno, ad uno» e mentre i fedeli terrorizzati stanno uscendo dalla chiesa qualcuno, fuori, spara un colpo di fucile «per cui nacque il più forte rumore, e tumulto in quel Tempio, essendo non pochi caduti in svenimento, ed altri messisi in sommossa».

Don Dalla Valle riprende coraggio e, rivolto ai gendarmi, chiede loro chi è il comandante al ché, presentatosi, «con tutto rispetto, ed inerme», il gendarme Sante Valdrè gli chiede cosa volessero, «non essendo quello il modo di agire»; il malcapitato Valdrè, costretto ad assecondare il gruppetto dei facinorosi, gli risponde che «doveva farsi una perquisizione, ritenendo fosse terminata la funzione». Alla protesta del parroco di essere stato costretto ad interrompere la funzione Valdrè lo invita a proseguire senza paura e quindi esce dalla chiesa per richiamare i fedeli all'interno seguito dal parroco che però, sulla porta si trova il fucile del Gualducci spianato alla vita.

In qualche modo comunque don Dalla Valle può terminare la celebrazione della Messa, ma subito dopo, «per sicurezza», abbandona Fognano rifugiandosi in Toscana e non fa male poiché dieci giorni dopo «ritornarono Gualducci, e Bartolomeo Cornacchia con due Giandarmi a perquisire la di lui casa, col proferire i primi le solite Bestemmie, avendo incaricata la Servente del Parroco, e Pietro Casalini a dirgli, che non avevano timore di Lui e che volevano appiccargli fuoco alla Casa per essere un Brigante».

Cessata la rivoluzione il restaurato Governo pontificio inizia la ricerca dei quattro responsabili dell'episodio. Giovanni Cornacchia viene arrestato nel dicembre del 1832 e condannato a Bologna, per latro reato, a sei anni di lavori forzati, Bartolomeo Cornacchia e Vincenzo Gualducci vengono arrestati il 15 febbraio e Crispino Pianori il 6 marzo del 1833. I quattro verranno processati a Ravenna il 20 agosto dello stesso anno e condannati a venti anni di galera ciascuno perchè ritenuti colpevoli di «violento ingresso armata mano, e con bestemmie nella Chiesa Parrocchiale di

Ghiozzano nel giorno 11 Settembre 1831, nell'istante, in cui si celebrava l'Incruento Sacrificio, e con minacce di vita a Valentino Laghi, e Giuseppe Casanuova, che ivi trovavansi, perlocché rimase violentemente perturbata, ed interrotta la celebrazione della Santa Messa, e ne nacque gravissimo tumulto, e rumore nella stessa Chiesa, reso maggiore dalla esplosione di arma da fuoco all'esterno della med.^a».

Rinchiusi poi nel carcere di Civita Castellana i quattro vi rimarranno sino al 1837 quando, a seguito di un accordo fra la Santa Sede e la «Società di colonizzazione» di Bahia, saranno deportati in Brasile, con altri cinquantotto sudditi dello Stato pontificio, con l'obbligo di restarvi il Giovanni Cornacchia fino al 26 settembre 1880 e gli altri sino all'8 febbraio 1869. In Brasile si perderanno poi le loro tracce.